




10 regole



**contro il
maltrattamento
e la trascuratezza
infantile**



PEARLS
FOR CHILDREN



PEARLS
FOR CHILDREN

I contenuti del presente documento sono tratti dal decalogo realizzato da Fondazione Cesvi con la collaborazione degli psicologi dell'Associazione Bambini nel Tempo, per il programma di prevenzione e contrasto al maltrattamento e alla trascuratezza infantile in Italia, avviato da Cesvi nel 2017.

PEARLS for children è un progetto europeo di lotta e prevenzione al maltrattamento infantile finanziato dal Programma Diritti, Cittadinanza e Uguaglianza (2014-2020) dell'Unione Europea.

Il progetto implementato in Italia, in Lituania e in Polonia, mira ad **accrescere le competenze tecniche** di professionisti appartenenti all'ambito medico-sanitario, educativo, dei servizi sociali e delle forze dell'ordine **sul tema del maltrattamento e della trascuratezza infantile.**

Inoltre, **ha l'obiettivo di costituire e rafforzare la rete di collaborazione e coordinamento tra i vari attori** pubblici e del privato sociale, che sul territorio, si occupano di minori e maltrattamento infantile, che porterà alla definizione di buone prassi e di una strategia comune di azione a livello locale.

Partner implementatori:



Paramos vaikams centras
Children Support Centre



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Finanziato dal Programma
Diritti, Uguaglianza e
Cittadinanza (2014-2020)
dell'Unione Europea

Questo decalogo è stato finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (2014-2020) dell'Unione Europea. Il contenuto di questo documento rappresenta il solo punto di vista di Cesvi ed è sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Il decalogo che viene qui proposto può essere considerato e presentato come uno strumento fondamentale di prevenzione del disagio psichico del bambino e dell'adulto. Basato sulle considerazioni dei medici e degli psicologi che più e meglio si sono occupati di bambini in difficoltà, esso propone infatti dei consigli di grande importanza e lo fa utilizzando un linguaggio semplice e chiaro, alla portata di tutti i genitori e di tutti gli educatori impegnati nel compito, difficile ma entusiasmante, di promuovere la crescita sana dei bambini. Riportando alla loro origine reale (e curabile) i disturbi che troppi pediatri e neuropsichiatri infantili aggravano oggi con l'uso sconsiderato e pseudoscientifico degli psicofarmaci più pericolosi.

Osservato da un altro punto di vista, il decalogo centrato sulla protezione del bambino in difficoltà è anche, e soprattutto, un formidabile strumento di prevenzione dei disturbi psichici dell'adulto. Tutto ciò che non è neurologico, e cioè organicamente determinato, dipende infatti proprio dalle situazioni in cui il bambino non è stato protetto e che vengono qui descritte così bene.

Nevrosi, disturbi di personalità e gran parte dei disturbi psicotici dell'adulto possono essere evitati, semplicemente seguendo le indicazioni di questo decalogo da genitori ed educatori capaci di pensare al futuro. Loro, perché su di loro ricadranno le conseguenze di quei disturbi e soprattutto dei loro bambini.

Prof. Luigi Cancrini,
psichiatra e psicoterapeuta

Ogni essere vivente, per svilupparsi, ha bisogno di un mondo accogliente, prevedibile, costante e coerente. Queste caratteristiche non devono però essere assolute o rigide, il che significa che - nella relazione tra genitori e figli - è opportuno che non siano mai eccessive o assenti (nel nostro decalogo ne presentiamo alcuni estremi: 1, 2, 3, 4, 5, 6).

Oltre a queste dimensioni, vi sono esperienze tossiche per i bambini che i genitori dovrebbero evitare totalmente (7, 8, 9, 10).

#1

Trascurare i suoi bisogni, vestirlo in modo non adatto alla stagione (leggero d'inverno o pesante d'estate), lasciarlo molto tempo a casa da solo, non lavarlo, non dargli cibo a sufficienza, non portarlo a scuola regolarmente; non portarlo dal medico quando è ammalato, non ascoltarlo, non tenere conto di emozioni, idee, preferenze espresse.

Gli effetti della trascuratezza cronica possono manifestarsi con un ritardo nel raggiungimento delle principali tappe evolutive (il bambino non sta seduto dopo i 6 mesi, non cammina dopo l'anno, non parla dopo i 3 anni ecc.), con disturbi

dell'apprendimento oppure con un atteggiamento di eccessiva ricerca di affetto e attenzione da estranei (e il conseguente rischio di esposizione ad altri abusi), con un'iperautonomia, una forte chiusura, una sfiducia verso l'altro.

Un bambino trascurato è come una pianta a cui non viene data abbastanza acqua. Cresce, ma in modo stentato e sofferente.

Pensa sempre al tuo bambino come a una persona con i suoi sentimenti, pensieri, capacità, bisogni. Una persona degna di rispetto, ascolto e comprensione.



#2

Curarlo in modo eccessivo, portarlo continuamente dal medico o da medici diversi per confrontare le diagnosi, medicalizzare il suo sviluppo, non consentirgli di fare le cose che fanno gli altri bambini per paura che si ammali, non fargli mangiare alcuni cibi normalmente presenti nella nostra alimentazione (ad es. carne, uova, farina, latte ecc.) per paura che gli facciano male; proteggerlo da ogni frustrazione, attribuirgli emozioni, idee, preferenze che non ha espresso, o nutrirlo in modo eccessivo.

Gli effetti dell'ipercura

possono essere: sviluppo di ansie legate alla propria salute fisica, difficoltà di socializzazione, difficoltà di separazione,

scarsa frequenza scolastica che può arrivare all'abbandono, difficoltà nell'esprimere bisogni e desideri propri, stati depressivi.

Un bambino ipercurato è un bambino che si percepisce costantemente fragile e incapace.

Domanda a tuo figlio che cosa è importante per lui, invitalo a esprimere le sue emozioni e le sue preferenze e assecondale, evitando che la tua ansia di genitore lo blocchi.



#3

Umiliarlo, denigrarlo, pensare e dire ripetutamente a un bambino che è stupido, che è brutto, che non sa fare niente, che non gli vogliamo bene, minacciare di abbandonarlo se non si comporta come vogliamo.

Gli effetti del maltrattamento psicologico si manifestano con autosvalutazioni continue (non sono capace, sono stupido, non ce la farò ecc.), ansia,

disturbi dell'apprendimento, iperattività, sintomi psicosomatici come enuresi o balbuzie, tic persistenti e invasivi.

Un bambino maltrattato psicologicamente non ha stima di sé, è fragile, si sente costantemente inadeguato e sfiduciato.

Sottolinea a tuo figlio le sue qualità, apprezzale, valorizzale, fagli i complimenti che merita.



#4

Pretendere prestazioni eccessive, pensare e volere che il bambino sia sempre il migliore, a scuola, nello sport o in altre attività che pratica.

Gli effetti della eccessiva pretesa di prestazioni si esprimono con un costante stato d'ansia in cui il bambino vive nel tentativo di soddisfare le aspettative dei suoi genitori. Può manifestare continui e repentini

cambiamenti d'umore legati a quanto si senta più o meno "approvato" da mamma e papà. Può diventare ipercompetitivo o, al contrario, rifuggire da qualsiasi tipo di confronto nel timore di una sconfitta.

Un bambino a cui vengono chieste prestazioni eccessive è un bambino che non si sente amato per quello che è ma per quello che fa.

Chiediti sempre: cosa posso fare per mio figlio? anziché pretendere che sia lui a fare qualcosa per te.



#5

Trattare il bambino come se fosse più piccolo della sua età (infantilizzare): dare il biberon a un bambino che va già a scuola, vestirlo e lavarlo quando sarebbe in grado di farlo da solo, non spiegarli nulla degli eventi, anche gravi, che avvengono intorno a lui (lutti, malattie, crisi, separazioni).

Gli **effetti della infantilizzazione** possono essere un senso di inadeguatezza e di iperdipendenza

dall'adulto, problemi di rendimento scolastico e disturbi nella socializzazione.

Un bambino trattato come se fosse più piccolo della sua età sviluppa l'immagine di un mondo esterno pericoloso che si sente incapace di affrontare e da cui vuole stare lontano.

Ricorda che tuo figlio sviluppa la sua idea di sé e del mondo in base a come ti comporti con lui più che a quello che gli dici.



#6

Relazionarsi al bambino come se fosse più grande della sua età (adultizzare): pretendere che un figlio si comporti come un piccolo adulto badando a se stesso o ad adulti malati, o a fratelli minori; fargli frequentare luoghi e persone a rischio e non adatte alla sua età (sale per il gioco d'azzardo o ambienti frequentati da persone che abusano di alcol o di sostanze stupefacenti).

Gli effetti dell'adultizzazione sono la perdita della capacità di affidarsi all'altro e lo sviluppo di ansia di controllo sugli adulti e sull'ambiente

circostante, percepito come poco adeguato. L'ansia può manifestarsi anche attraverso sintomi somatici come enuresi, tic, balbuzie.

Un bambino trattato da adulto perde le sue parti infantili troppo presto, non sviluppa la fantasia e il gioco, mette carichi troppo grandi sulle sue spalle ancora piccole.

Fermati a pensare: anche tu da bambino sei stato eccessivamente "responsabilizzato"? Prova a ricordare come sei stato trattato dai tuoi genitori. Forse ti accorgerai che i comportamenti che ti hanno fatto soffrire di più sono gli stessi che stai ripetendo con i tuoi figli.



#7

Coinvolgerlo nei litigi con il partner, chiedere al bambino chi ha ragione tra i suoi genitori, squalificando l'altro genitore, connotare negativamente qualunque caratteristica del bambino che sia simile a quella dell'altro genitore, impedirgli di frequentare-voler bene all'altro genitore minacciando abbandoni e/o punizioni.

Gli effetti della triangolazione nella coppia di genitori possono essere una chiusura eccessiva del bambino e una difficoltà a esprimere i suoi bisogni

(come tentativo di sottrarsi alla triangolazione stessa). Inoltre il bambino può sviluppare una bassa autostima e una costante ansia di controllo.

Un bambino eccessivamente coinvolto nel conflitto tra i suoi genitori è un bambino che si sente invisibile e lacerato internamente. Potrebbe schierarsi totalmente con uno dei due genitori per alleviare il suo conflitto interno.

Proteggi tuo figlio da discussioni e litigi con il/la tua partner, fai in modo che non sia coinvolto a nessun livello. Esiste un confine "sacro" tra le questioni che riguardano solo gli adulti (coppia) e quelle che riguardano i figli (genitorialità).



#8

Esporto a scene di violenza fisica o verbale, picchiare l'altro genitore, umiliarlo, minacciarlo alla presenza del bambino o con il bambino nelle vicinanze, o in un modo per cui il bambino ne percepisca l'effetto anche successivamente (perché ne restano i segni).

Gli effetti della violenza assistita sono legati alla traumaticità della situazione e si manifestano con ansia,

costante senso di pericolo, iperattività, disturbi dell'apprendimento, impotenza, senso di colpa.

Un bambino che vive in un ambiente violento deve proteggersi e cerca di proteggere il genitore vittima di violenza. Non gli rimangono quindi sufficienti energie da dedicare al suo sviluppo.

Ricorda che, se esponi tuo figlio a scene violente, subirà un trauma analogo a quello di una violenza subita direttamente.



#9

Usare violenza fisica nei suoi confronti, picchiarlo, tirargli i capelli, lanciargli oggetti, dargli calci, pugni, spintoni, cinghiate, frustate, bruciarlo con le sigarette, scuotere un neonato per farlo smettere di piangere.

Gli effetti della violenza fisica sono, oltre ai danni fisici (fratture, ematomi, ciocche di capelli strappate, segni di cinghiate ecc.), lo sviluppo di aggressività, l'iperattività, il

senso di umiliazione e di svalorizzazione di sé, ritardi e disturbi nelle fasi dello sviluppo (linguaggio, motricità ecc.), disturbi dell'apprendimento.

Un bambino picchiato sente di vivere in un mondo ostile, da cui deve difendersi, aggredendo a sua volta o diventandone vittima inerme.

La comprensione e l'ascolto devono essere le tue "armi" di genitore, non l'aggressività. La violenza produce bambini violenti. La rabbia alimenta altra rabbia e genera paura.



#10

Avere con lui contatti di natura sessuale. Toccare i genitali di un bambino al fine di eccitarlo e di eccitarsi sessualmente, farsi toccare i genitali da un bambino, avere rapporti sessuali con lui, farlo assistere ad atti sessuali tra gli adulti, fargli vedere materiale pornografico.

Gli effetti dell'abuso sessuale per un bambino sono legati all'esperienza traumatica e possono essere diversi e multiformi: sensi di colpa e di ansia, vergogna, impotenza, passività, alterazioni delle abitudini alimentari

(anoressia, bulimia), crollo nel rendimento scolastico, disturbi dell'apprendimento, disturbi del sonno, depressione, incubi, atteggiamento seduttivo e sessualizzato nei confronti degli adulti e dei coetanei, masturbazione compulsiva.

Un bambino abusato sessualmente da adulto perde la fiducia nei confronti di chi dovrebbe proteggerlo e accudirlo e la sua sessualità si sviluppa in modo traumatico.

Non dimenticare che i bambini hanno una loro sessualità che non ha niente a che vedere con quella dei "grandi". Un contatto sessuale con un adulto, di qualsiasi tipologia e livello, ha sempre un effetto traumatico sul bambino.



Le conseguenze più diffuse

In generale tutte le forme di maltrattamento hanno conseguenze negative sui bambini, che si possono manifestare in modo anche simile tra loro e che sostanzialmente si traducono nello sviluppo di emozioni e comportamenti caratterizzati da:

#A

Rabbia

Il bambino percepisce il mondo come un ambiente ostile da cui difendersi con aggressività, distruttività, iperattività, violenza.

#B

Paura

Il bambino percepisce il mondo come un ambiente ostile da cui difendersi con atteggiamenti di passività, “ritiro”, sottomissione, perché si sente vulnerabile e impotente.

#C

Isolamento

Il bambino percepisce il mondo come un ambiente ostile da cui distaccarsi sognando a occhi aperti e cercando il più possibile di essere “assente”, invisibile.

#D

Instabilità

Il bambino percepisce il mondo come una realtà instabile in cui “non si sa mai se arriverà qualcosa di bello o di brutto”. Di conseguenza, manifesta improvvisi e repentini cambiamenti nell’umore o nel rendimento scolastico.

#E

Svalutazione di sé

Il bambino continua a ripetersi “sono stupido, sono incapace, non riesco...”, “il mondo non mi ama...”, “è colpa mia...” producendo di sé l’immagine di un soggetto perdente e inadeguato.

Nella maggior parte dei casi da questi vissuti derivano consistenti ritardi o disturbi nello sviluppo psicomotorio, nel linguaggio, nel controllo sfinterico, nelle capacità logiche e di pensiero, nel comportamento alimentare, nel ritmo sonno-veglia.



Se ti accorgi di mettere in atto, nei confronti dei tuoi figli, uno o più dei comportamenti descritti nei 10 punti sopra elencati, non avere timore di rivolgerti a un professionista per chiedere aiuto.



Ci sono tante figure professionali di supporto su cui puoi contare: assistenti sociali, psicologi, esperti in relazioni familiari e in maltrattamento, o gruppi di autoaiuto.

L'impegno di Cesvi in Italia



Cesvi è un'organizzazione laica e indipendente, che da oltre 35 anni opera in circa 20 Paesi del mondo per supportare le popolazioni più vulnerabili nella promozione dei diritti umani, nel raggiungimento delle loro aspirazioni e per lo sviluppo sostenibile.

Dal 2017 Fondazione Cesvi ha avviato un programma di prevenzione e contrasto al maltrattamento che ha l'obiettivo di aumentare la capacità di prevenire, identificare e rispondere a casi di trascuratezza e maltrattamento nei confronti di bambini e ragazzi attraverso metodologie d'intervento innovative e azioni di prevenzione secondaria in una logica d'intervento precoce e di valorizzazione della comunità.

La pandemia COVID-19 ha causato un rapido mutamento del contesto in cui vivono i bambini e le famiglie: la chiusura delle scuole e dei servizi diurni, il distanziamento sociale e le restrizioni dei movimenti hanno interrotto la routine ed il supporto sociale ai bambini, creando nuovi fattori di stress sia per i minori e che per i genitori, che potrebbero portare a nuovi casi di maltrattamento o di esclusione sociale.

Le principali attività svolte nel 2020 sono state:

#1

Creazione di spazi d'ascolto per bambini e adolescenti in condizione di vulnerabilità. Sportello di supporto psicologico all'interno della scuola (NA); percorsi laboratoriali sul riconoscimento delle emozioni e sulla valorizzazione delle risorse dei ragazzi.

#2

Supporto alla genitorialità. Percorsi di supporto alla genitorialità realizzati a distanza e finalizzati alla promozione di atteggiamenti e pratiche positive nella relazione educativa genitori-figli; sportelli di consulenza psicologica e pedagogica e di mediazione dei conflitti (BA/NA).

#3

Formazione specifica per professionisti. Percorso sperimentale "Mascolinità Plurali. Dagli stereotipi alla libertà d'essere" promosso con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violenza di genere e tra pari destinata agli operatori e seguita da percorsi laboratoriali rivolti ai ragazzi; percorso di formazione in "Tutori di resilienza" (BA); percorsi formativi su tematiche connesse all'educazione non violenta e gestione dei conflitti; approfondimenti su violenza tra pari e bullismo (BG).

#4

Incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza con esperti di tematiche legate al contrasto al maltrattamento a carico di minori.

Da ottobre 2020, è stato avviato inoltre il progetto PEARLS for children che amplia l'intervento di prevenzione e contrasto al maltrattamento al contesto europeo, coinvolgendo oltre all'Italia anche la Lituania e la Polonia.



PEARLS
FOR CHILDREN

Per maggiori informazioni visita la sessione
Contatti sul nostro sito internet
www.pearlsforchildren.eu